



COMUNE DI CODOGNO

Provincia di Lodi

Assessorato all'Urbanistica e Territorio

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

(Legge Regionale n. 12/2005 e successive modificazioni ed integrazioni)

PIANO DELLE ATTREZZATURE RELIGIOSE [PAR]

(Art.72 Legge Regionale n. 12/2005 e successive modificazioni ed integrazioni)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Settembre 2025

Entrata in vigore
Pubblicazione
Approvazione
Controdeduzioni
Adozione

il..... /..... /.....
BURL n. del /..... /.....
Deliberazione del Consiglio Comunale n. .. del .././....
Deliberazione del Consiglio Comunale n. .. del .././....
Deliberazione del Consiglio Comunale n. .. del .././....

Gli Estensori

Il Sindaco

L'Assessore

Il Segretario Comunale

Unità di Progetto

Ing. Andrea Alloni
Arch. Antonino Ceruti
Ing. Daniele Coppi
Geom. Cristina Soldati
Geom. Massimo Maris
Geom. Cesare Mazzola

Collaboratori esterni

V.A.S.
Mobilità e S.I.T.
Studio Geologico
Consulenza Legale

Dott.ssa Giovanna Fontana
H.S. Engineering S.r.l.
Geolambda Engineering S.r.l.
Studio Legale Associato Fossati,
Andena, Romanenghi

Sommario

1	IL PAR NELLA LEGISLAZIONE REGIONALE.....	3
1.1	Il PAR e relazioni col Piano dei Servizi	5
2	LETTURA DELLE ATTREZZATURE RELIGIOSE ESISTENTI	7
2.1	Servizi religiosi	7
2.2	Servizi religiosi e potenziale fabbisogno	14
3	PREVISIONI DEL PAR	17
3.1	Quadro programmatico per il potenziamento delle attrezzature religiose	17

1. IL PAR NELLA LEGISLAZIONE REGIONALE

Con l’emanazione della LR 2/2015 “Modifiche alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) - Principi per la pianificazione delle attrezzature per servizi religiosi”, si sono introdotte rilevanti modifiche alle disposizioni relative alla realizzazione di edifici di culto e di attrezzature destinate a servizi religiosi.

Oggi la normativa in materia, volta a promuovere la realizzazione di attrezzature di interesse comune destinate a servizi religiosi, è quella riportata al Capo III – Artt. 70-73 “Norme per la realizzazione di edifici di culto e di attrezzature destinate a servizi religiosi” della LR 12/2005. Inoltre, con la circolare regionale n. 03 del 20 febbraio 2017, Regione Lombardia ha voluto fornire a tutti i comuni gli indirizzi per una corretta applicazione delle disposizioni normative in merito alla realizzazione degli edifici di culto e delle attrezzature destinate ai servizi religiosi.

Le modifiche apportate dalla sopra citata legge regionale all’art. 72 della LR 12/2005, a loro volta rettificata dalle sentenze della Corte Costituzionale (si veda a tal proposito la sentenza n. 254 del 5 dicembre 2019 e la sentenza n. 63 del 24 marzo 2016) sanciscono che le aree che accolgono attrezzature religiose o che sono destinate alle attrezzature stesse sono specificamente individuate nel piano delle attrezzature religiose, atto separato facente parte del Piano dei Servizi, dove vengono dimensionate e disciplinate sulla base delle esigenze locali, valutate le istanze avanzate dagli enti delle confessioni religiose di cui all’art. 70; trattasi pertanto di tutte le confessioni religiose di cui ai commi 1, 2 e 2-bis della LR 12/2005 e ss.mm.ii. Si può affermare dunque che dall’applicazione della legge regionale per il Governo del Territorio derivino regole ben precise circa l’individuazione, la realizzazione e la pianificazione comunale delle attrezzature di interesse pubblico destinate a servizi religiosi.

Il PAR - Piano delle Attrezzature Religiose, di cui al sopra citato art. 72, è un atto separato facente parte del Piano dei Servizi, a cui è demandato il compito di individuare e disciplinare le aree che accolgono attrezzature religiose o che sono destinate alle attrezzature stesse.

L'art. 71 comma 1 della LR 12/2005 definisce quelle che sono le “attrezzature di interesse comune per servizi religiosi”, e precisamente:

- a. *gli immobili destinati al culto anche se articolati in più edifici, compresa l'area destinata a sagrato;*
- b. *gli immobili destinati all'abitazione dei ministri del culto, del personale di servizio, nonché quelli destinati ad attività di formazione religiosa;*
- c. *nell'esercizio del ministero pastorale, gli immobili adibiti ad attività educative, culturali, sociali, ricreative e di ristoro compresi gli immobili e le attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio e similari che non abbiano fini di lucro;*
- c - bis. *gli immobili destinati a sedi di associazioni, società o comunità di persone in qualsiasi forma costituite, le cui finalità statutarie o aggregative siano da ricondurre alla religione, all'esercizio del culto o alla professione religiosa quali sale di preghiera, scuole di religione o centri culturali.*

Con riferimento a questo ultimo punto, per verificare ad esempio la riconducibilità o meno di un'associazione culturale nell'ambito di applicazione della norma, devono essere considerate le finalità come desumibili dallo statuto dell'associazione o, in alternativa, come ricavabili dalle modalità aggregative della stessa. Pertanto, qualora le finalità religiose non siano contemplate dallo statuto, è opportuno rilevare che la norma attribuisce valore anche alle finalità aggregative tra i motivi per i quali gli associati si ritrovano. Se il luogo degli incontri e ritrovi finalizzati alla preghiera o alla professione religiosa ha carattere non occasionale e non saltuario, l'immobile sede dell'associazione è da considerarsi tra le “attrezzature di interesse comune per servizi religiosi”.

Il PAR provvede pertanto ad individuare sul territorio comunale le attrezzature religiose esistenti, verificando l'adeguatezza della dotazione delle strutture presenti ed individuando una possibile localizzazione di eventuali nuove.

Come stabilito dall'art. 72, comma 7, il PAR deve inoltre prevedere una serie di opere accessorie all'attrezzatura stessa, come ad esempio la presenza di strade di collegamento adeguatamente dimensionate, di idonee opere di urbanizzazione primaria, di adeguati spazi da destinare a parcheggio pubblico (in misura non

inferiore al 200 per cento della superficie lorda di pavimento dell'edificio da destinare a luogo di culto), oltre alla realizzazione di adeguati servizi igienici.

Deve infine prevedere distanze adeguate tra le aree e gli edifici relativi alle diverse confessioni religiose.

1.1 Il PAR e relazioni col Piano dei Servizi

Come sopra riportato, il PAR - Piano delle Attrezzature Religiose è un atto separato facente parte del Piano dei Servizi, a cui è demandato il compito di individuare e disciplinare le aree che accolgono attrezzature religiose o che sono destinate alle attrezzature stesse.

Considerando che tale documento segue, ai sensi dell'art. 72 comma 3 della LR 12/2005, la stessa procedura di approvazione del Piano di Governo del Territorio e che i comuni che intendevano prevedere nuove attrezzature religiose erano tenuti ad adottare e approvare il PAR entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della LR 2/2015, decorso il quale il Piano per le attrezzature religiose, se necessario (a seguito di richiesta d'insediamento di una nuova attrezzatura religiosa), deve essere comunque approvato unitamente al nuovo PGT, l'Amministrazione Comunale di Codogno ha ritenuto opportuno inserire la redazione del Piano delle Attrezzature Religiose nell'ambito della procedura di revisione dello strumento urbanistico generale.

Negli elaborati grafici del PAR dovranno pertanto essere individuate, all'interno delle aree destinate all'insediamento delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico, quelle destinate ad accogliere le nuove attrezzature religiose e quelle già occupate dalle stesse.

In aggiunta alle aree già individuate potranno essere individuate idonee aree atte ad accogliere nuove funzioni.

Come segnalato al comma 3 dell'art. 71, gli edifici di culto e le attrezzature di interesse comune per servizi religiosi interamente costruiti con gli oneri di urbanizzazione secondaria non possono essere in ogni caso sottratti alla loro destinazione, che deve risultare trascritta con apposito atto nei registri immobiliari, se

non siano decorsi almeno venti anni dall'erogazione del contributo.

Tale vincolo di destinazione si estende anche agli edifici di culto ed alle altre attrezzature di interesse comune per servizi religiosi costruiti su aree cedute in diritto di superficie agli enti delle confessioni religiose che ne siano assegnatari i quali sono tenuti al rimborso dei contributi ed alla restituzione delle aree in caso di mutamento della destinazione d'uso delle attrezzature costruite sulle predette aree.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle attrezzature religiose esistenti all'entrata in vigore della LR 2/2015 "Modifiche alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) - Principi per la pianificazione delle attrezzature per servizi religiosi", pertanto al 06 febbraio 2015 (in quanto approvata il 03/02/2015 e pubblicata sul BURL n. 6, suppl. del 05/02/2015).

2. LETTURA DELLE ATTREZZATURE RELIGIOSE ESISTENTI

La presenza di servizi religiosi offre una duplice funzione che va oltre il concetto di luogo d'eccellenza in cui si pratica la fede. Parlando delle strutture religiose in termini più urbani ci si può concentrare sull'oggetto architettonico tipicamente riconoscibile nella sua struttura e nella forza che il medesimo oggetto ha nel generare una centralità urbana di intensità differenti: divengono elementi utili alla comunità per facilitare l'orientamento all'interno del territorio e simbolo di appartenenza storica e culturale.

2.1 Servizi religiosi

Codogno disponeva di un notevole patrimonio di chiese, edificate in varie epoche che testimoniavano la devozione religiosa della popolazione locale. Alcune di esse erano legate ai conventi che nel 600 erano presenti sul territorio e ne seguirono la loro soppressione.

Si ricorda:

- la chiesa di S. Bernardino la cui sorte seguì quella dei “riformati alle Grazie” (la chiesa venne rasa al suolo nell’800);
- la chiesa dei SS Gregorio e Sebastiano (poi rinominata dal popolo Chiesa dei morti, rasa al suolo nel 1817);
- la chiesa della Visitazione e di S. Luca che venne eretta per opera delle monache Orsoline, già conviventi con le Clarisse, di cui oggi rimane solo il campanile all’interno del “collegio Ognissanti”;
- la chiesa del 400 dedicata a S. Rocco che subì varie trasformazioni per utilizzi differenti. Di questo edificio rimangono parte delle strutture (muri perimetrali esterni) e l’effigie di San Rocco dipinta sulla facciata che è in pessime condizioni.

Nella storia della devozione religiosa Codogno ha altresì annoverato la presenza di numerosi conventi e monasteri legati a vari ordini religiosi quali: i serviti, le orsoline, le clarisse ed i francescani. Di questi conventi rimane oggi solo il chiostro delle Clarisse.

I due conventi femminili presenti sul territorio (quello delle Suore Missionarie, fondato da Santa Francesca Saverio Cabrini e quello delle Figlie dell'Oratorio, fondato dal Beato Mons. Vincenzo Grossi, detto delle Suore Tondini, dal nome della Cofondatrice) sono invece alquanto recenti. All'interno del convento delle Suore Missionarie è presente la chiesa del Monte Tabor.

Sempre nell'ambito cattolico della formazione giovanile hanno operato per diversi anni gli Oratori: due femminili, legati ai due conventi sopra richiamati ed uno maschile.

Oggi, con la crescita delle parrocchie (viale Cairo e quartiere San Biagio) è cresciuto anche in numero degli Oratori o centri giovanili che dispongono di strutture per lo svolgimento di attività all'aperto ed al chiuso. Le funzioni religiose dei Testimoni di Geova vengono svolte presso la Sala del regno che è sita alla periferia della città in via della Fornace.

Di seguito si riporta l'elenco degli edifici destinati al culto e le attrezzature destinate a servizi religiosi, con indicazione della superficie occupata e dell'ubicazione:

Chiesa di San Bernardino e Attrezzature Parrocchiali – Frazione Maiocca

Situata al centro della Frazione Maiocca.

Occupava un'area di mq. 680.



Chiesa di San Bernardino (Frazione Maiocca)

Chiesa di Santa Maria Assunta - Frazione Triulza

Situata in Frazione Triulza ed è raggiungibile attraverso la pista ciclabile di recente realizzazione o in auto attraversando il polo industriale.

Occupi un'area di mq 942.



Chiesa di Santa Maria Assunta (Frazione Triulza)

Chiesa di Santa Francesca Cabrini, Centro Giovanile e attrezzature parrocchiali - Viale Papa Giovanni XXIII

Complesso ecclesiastico situato nel quartiere San Biagio, costituito dalla Chiesa, dal Centro giovanile e dalle attrezzature parrocchiali. Edificato attorno alla metà degli anni '80, è raggiungibile direttamente da Viale dei Mille.

Occupi un'area di mq. 8.630.



Chiesa di Santa Francesca Cabrini

Chiesa di San Teodoro, detta del Cristo - Via Garibaldi

Situata in via Garibaldi, in zona semicentrale; la Chiesa è dedicata a San Teodoro, ma è conosciuta come "del Cristo" per la forte devozione popolare verso un'antica immagine del Santo Crocifisso dipinta su un muricciolo rimasto illeso sebbene facesse parte dei confini di una casa andata distrutta. La chiesa è ritenuta tra le più belle di Codogno per la purezza delle linee architettoniche e l'ardita cupola, racchiusa in un tiburio ottagonale, opera dell'arch. Albino. Essa venne finita nella prima metà dell'800.

Occupava un'area di mq. 713.



Chiesa di San Teodoro (del Cristo)

Chiesa di Santa Maria della Neve - Via Roma / via G. Verdi

Situata in Via Roma angolo Via Verdi è di modeste dimensioni. Risalente al 1604 e voluta dalla Confraternita del Gonfalone, nel tempo ha subito numerosi rifacimenti; al suo interno sono conservate due statue lignee del 1600, rappresentanti la Madonna e l'Arcangelo Gabriele e nell'abside si trova un piccolo organo di notevole valore. Nel 2009 è stato terminato un intervento di restauro.

Occupava un'area di mq. 791.



Chiesa della Madonna della Neve (Santa Maria)

Chiesa Parrocchiale di San Biagio e Beata Vergine Immacolata - Piazza XX Settembre

Situata in piazza XX Settembre, in pieno centro storico, è la principale chiesa cittadina. Essa venne eretta nel 1491 sull'originaria cappella di San Biagio. La facciata in cotto del 1524 venne progettata dall'architetto cremonese Giovanni Battista Regorino. L'interno della chiesa a croce latina ha tre navate e cappelle ai lati. Nel tempo si sono succeduti diversi interventi che hanno portato alla 187 configurazione attuale. Tra questi si segnala l'ampliamento del coro e la recinzione del presbiterio con una balaustra di marmi policromi, lavori effettuati nel 1631/32 per impulso del Card. Teodoro Trivulzio. Nel 1635, sempre per intervento del cardinale Trivulzio, la chiesa venne assunta alla dignità di Collegiata. La sagrestia, disegnata ed intagliata da Francesco Maria Ridanzini, fu ultimata nel 1707. La parrocchiale ospita importanti dipinti, un Ostensorio in corallo, oro e pietre preziose portato a Codogno nel XVII secolo, nonché una statua della Madonna in marmo bianco di Carrara situata al centro dell'altare.

Occupava un'area di mq.1.761.



La Collegiata di San Biagio e Beata Vergine Immacolata

Chiesa della Santissima Trinità - Via Vittorio Emanuele

Situata in via Vittorio Emanuele, si suppone che risalga alla fine del XVI secolo, anche se la data di inizio lavori rimane incerta. L'interno è a tre navate; al suo interno si trovano interessanti statue e dipinti.

Occupava un'area di mq 953.

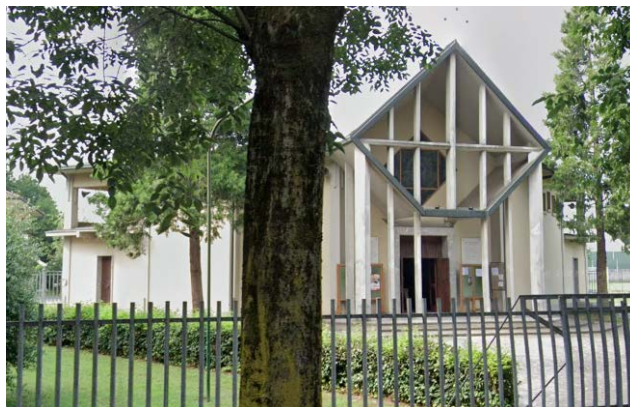


Chiesa della Trinità in Codogno

Chiesa di San Giovanni Bosco. Centro giovanile e attrezzature Parrocchiali - Viale A. Cairo

Il complesso ecclesiastico è situato nel quartiere Don Bosco, contiene la Chiesa, in stile moderno, il Centro giovanile, le attrezzature parrocchiali (bar e sale riunioni) ed aree per la pratica dello sport all'aperto. Edificato attorno alla metà degli anni '80, è raggiungibile direttamente da Viale Cairo.

Occupava un'area di mq. 13.663.



Chiesa di San Giovanni Bosco

Centro Giovanile - Via A. Cabrini

Il Centro giovanile è ubicato in zona centrale della città, in via S.F. Cabrini. Il Centro è dotato di campi di calcio, di basket e di tennis ed è provvisto di spogliatoi e di un ampio locale adibito a cinema/teatro. All'interno dell'edificio principale si trovano la casa del custode, una Cappella, un bar ed alcuni appartamenti residenziali. Attualmente è presente una sezione di scuola Diocesana Secondaria di Primo Grado paritaria.

Occupi un'area di mq. 9.006, di cui mq. 400 adibiti a scuola media inferiore.

Santuario della Beata Vergine di Caravaggio - Viale A. Manzoni

Situato in fregio alla circonvallazione in viale Manzoni; il santuario fu eretto sul luogo in cui sorgeva una piccola cappella dedicata alla Vergine apparsa a una contadina di Caravaggio, il cui culto si era diffuso in tutta la Lombardia per volontà del Vescovo di Lodi Ortensio Visconti. Il progetto del tempio è dell'architetto Carlo Albergo Albino. La pianta centrale del tempio è a croce greca con braccio longitudinale notevolmente dilatato al fine di recepire la Cripta e migliorarne la ricettività. Il tempio è infatti strutturato su due volumi: il piano stradale e quello ribassato della Cripta. La posa della prima pietra del santuario risale al 1711 e venne ultimato nelle sue parti nel 1721. Il campanile e la cupola vennero aggiunte successivamente. La cupola, realizzata nel 1844, venne progettata dall'ingegner Giuseppe Squassi e la costruzione chiesa venne terminata nel XIX secolo. Il santuario è stato oggetto di un intervento recente di sistemazione della copertura della cupola e degli impianti. Del complesso fa parte un edificio destinato ad ospitare anziani prelati.

Occupi un'area di mq. 5.836.



Santuario della Madonna di Caravaggio in Codogno

Chiesa Monte Tabor e Istituto Missionarie Sacro Cuore - Via Cabrini

Il complesso monastico è situato in via S. F. Cabrini. Al suo interno si trovano la Chiesa ed il convento che venne fondato da Madre Cabrini dopo aver acquistato l'esistente convento costruito dai Francescani Riformati (1623) e soppresso nel 1780. La Chiesa del Monte Tabor, in puro stile romanico lombardo, è stata costruita nel 1925. Nel 1953 in onore di Santa Cabrini venne eretta all'interno della Chiesa una Cappella votiva. Sull'altare troneggia una marmorea statua bianca, su modello di quella che si trova a San Pietro, e nella base è collocato un prezioso reliquiario che racchiude il cuore della Santa. Il Convento è stato oggetto di importanti lavori di riqualificazione con parziale trasformazione di un'ala, precedentemente adibita a edificio scolastico, in casa di riposo privata. All'interno del convento è allocato il Museo Cabriniano che conserva diverse reliquie della Santa. Occupa un'area di mq. 16.139.



Chiesa Monte Tabor

Chiesa della Madonna delle Grazie - Largo Don Nunzio Grossi

Situata in Largo Don Nunzio Grossi è detta anche Chiesa "dei Frati" poiché un tempo vi era annesso il convento dei Francescani Riformati. È stata edificata nella prima metà del '600 per volere di Teodoro Trivulzio; Il progetto viene attribuito all'ingegner Marco Antonio Barattieri (1620). Antistante la Chiesa si trova un Chiostro a portici con arcate simmetriche, opera del capomastro Carlo Francesco Monticelli, che è di epoca posteriore (fine sec XVIII). All'interno del chiostro sono presenti affreschi che rappresentano la Via Crucis. La chiesa ed il chiostro sono stati recentemente oggetto di importanti interventi di restauro e di pulizia degli affreschi. Grazie a questi lavori è ritornata alla luce, in una cappella che era utilizzata come magazzino, un affresco datato 1660 rappresentante la deposizione del Cristo, di cui non è noto il pittore e che è stato oggetto di restauro. La cappella, ora denominata cappella della deposizione, fa parte della chiesa ed originariamente, prima della costruzione del

chiestro, aveva un accesso sulla facciata. Con la costruzione del chiostro, tale accesso è stato successivamente chiuso per far posto ad una stazione della Via Crucis.

Occupava un'area di mq. 1.870.



Chiesa di Santa Maria delle Grazie (dei Frati)

Chiesa di San Giorgio - via Ugo Bassi

La chiesa è ubicata all'interno del complesso dell'ex ECA. Dedicata all'Annunciazione, venne consacrata a Maria Addolorata nel 1511 quando per volere dei Trivulzio arrivarono a Codogno i Padri Serviti. Dopo la soppressione del convento (1796) anche la chiesa venne chiusa al culto. La statua dell'Addolorata passò a S. Stefano e le campane vennero vendute alla chiesa di Caravaggio. Essa venne riaperta al culto per gli anziani ed i malati della Casa di riposo.

Occupava un'area di mq 160, la Chiesa è parte integrante della RSA.



Chiesa di San Giorgio

Sala del Regno dei Testimoni di Geova - Via della Fornace

Complesso religioso situato in via della Fornace, in zona periferica a sud-est della città, contiene la Sala del Regno e la casa del custode. Edificato nel 1993, è raggiungibile da via Della Fornace.

Occupava un'area di mq. 2.267.



Sala del Regno dei Testimoni di Geova

2.2 Servizi religiosi e potenziale fabbisogno

La redazione del PAR trae principio ispiratore dal dettato costituzionale che afferma:

- all'art. 3 che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"; agli artt. 19 e 20 che: "Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume", "Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività";
- all'art. 19 che: "Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume".

Nel quadro della sussidiarietà e nei limiti delle proprie competenze, la redazione del PAR mutua inoltre gli obiettivi che l'articolo 2.4. dello Statuto regionale assegna alla Regione stessa individuandola quale soggetto che:

- "riconosce nella Chiesa cattolica e nelle altre confessioni religiose, riconosciute all'ordinamento, formazioni sociali in cui si svolge la personalità dell'individuo e orienta la sua azione alla cooperazione con queste, per la promozione della dignità umana e il bene della comunità regionale";
- "promuove le condizioni per rendere effettiva la libertà religiosa, di pensiero, di parola, di insegnamento, di educazione, di ricerca, nonché l'accesso ai mezzi di comunicazione"; "persegue, sulla base delle sue tradizioni cristiane e civili, il riconoscimento e la valorizzazione delle identità storiche, culturali e linguistiche presenti sul territorio";
- "promuove, nel rispetto delle diverse culture, etnie e religioni, politiche di piena integrazione nella società lombarda degli stranieri residenti, in osservanza delle norme statali e comunitarie";
- "promuove la libertà dei singoli e delle comunità, il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni materiali e spirituali, individuali e collettivi, e opera per il superamento delle discriminazioni e delle disuguaglianze civili, economiche e sociali".

L'affermarsi del pluralismo religioso, a seguito dei flussi migratori, pone le istituzioni locali davanti a problematiche inedite, che influenzano nel concreto la vita personale e familiare delle comunità amministrate.

Le contrastanti esigenze religiose degli abitanti possono infatti rappresentare, in molti contesti urbani, una fonte di tensione che trascende l'ambito religioso e investe il clima più complessivo di convivenza.

Per creare le condizioni per un'effettiva integrazione è fondamentale che si concretizzi un confronto promosso da entrambe le parti e che riconosca sia i diritti che i doveri dell'individuo.

- - -

Per quanto concerne l'analisi della diffusione della pratica delle diverse religioni emerge che la religione cattolica risulta essere quella di gran lunga più praticata.

Emerge comunque che le strutture ad essa dedicata risultano idonee per rispondere all'esigenza della comunità locale.

Le altre religioni, diverse da quella cattolica, sono praticate soprattutto da cittadini stranieri. Questo non si traduce nel fatto che il numero degli stranieri residenti a Codogno possa essere assunto come il numero delle persone praticanti le altre religioni. Tra queste infatti vi è una parte che professa la religione cattolica o risulta ateo, agnostico o comunque non praticante.

Non disponendo di rilevazioni sugli aderenti alle diverse religioni per ricostruirne il numero la soluzione migliore appare comunque quella di partire dalla valutazione numerica delle diverse comunità

I cittadini stranieri, sia comunitari che extracomunitari, residenti a Codogno al 31 dicembre 2022, sono 1.987, pari al 12,7% della popolazione totale.

Tra questi la religione maggiormente diffusa risulta essere quella musulmana (maggiormente diffusa tra la popolazione extracomunitaria) seguita dai cristiani ortodossi (comunitari provenienti dall'est Europa).

La stima della popolazione residente di religione islamica è stata eseguita partendo dal numero dei cittadini che fanno parte delle principali quattro comunità a forte componente mussulmana presenti in città alla data del 31.12.2022 (Marocco ~99% mussulmani, Senegal ~94%, Egitto ~90% e Nigeria ~50%) che complessivamente raggiungono il numero di 398 soggetti. Risulta quindi ragionevole stimare tale dato in circa 350 persone.

3. PREVISIONI DEL PAR

In ottemperanza all'art. 72 della LR 12/2005, che recita: "Le aree che accolgono attrezzature religiose o che sono destinate alle attrezzature stesse sono specificamente individuate nel piano delle attrezzature religiose, atto separato facente parte del piano dei servizi, dove vengono dimensionate e disciplinate sulla base delle esigenze locali, valutate le istanze avanzate dagli enti delle confessioni religiose di cui all'art. 70", al capitolo seguente vengono elencate le previsioni per il potenziamento delle attrezzature religiose.

3.1 Quadro programmatico per il potenziamento delle attrezzature religiose

L'individuazione delle nuove strutture religiose diviene un'attività particolarmente sensibile: l'affermarsi di un sempre più consistente pluralismo religioso e il conseguente fabbisogno confliggono con l'impatto percepito di tale previsione. L'aspetto sociale appena delineato trova confronto con l'aspetto spaziale ed estetico.

Infatti, l'Art. 72 comma 7 prevede per la realizzazione di nuove attrezzature religiose la presenza, l'adeguamento o la previsione di:

- la presenza di strade di collegamento adeguatamente dimensionate;
- la presenza di adeguate opere di urbanizzazione primaria;
- la presenza di adeguata distanza tra le aree e gli edifici da destinare alle diverse confessioni religiose;
- uno spazio da destinare a parcheggio pubblico in misura non inferiore al 200% della superficie lorda di pavimento dell'edificio da destinare a luogo di culto;
- la realizzazione di adeguati servizi igienici, nonché l'accessibilità alle strutture anche da parte di disabili;
- la congruità architettonica e dimensionale degli edifici di culto previsti con le caratteristiche generali e peculiari del paesaggio lombardo.

L'impostazione introdotta dalla LR 12/05, esplicitate attraverso il Capo III "Norme per la realizzazione di edifici di culto e di attrezzature destinate a servizi religiosi", configura margini ristretti per la localizzazione delle attrezzature.

Allo scopo di consentire l'eventuale insediamento di una singola nuova attrezzatura religiosa è stato individuato un perimetro rappresentato nella tavola allegata, denominato "Area per attrezzature religiose di nuova previsione".

Il perimetro così identificato si qualifica idoneo sia per le esigenze espresse dalla normativa regionale che per l'effettiva possibilità per la comunità religiosa eventualmente interessata dalla previsione di trovare un luogo di dimensione adeguata e facilmente adattabile alla relativa destinazione religiosa, in coerenza con gli aspetti determinati dalla legislazione regionale.